

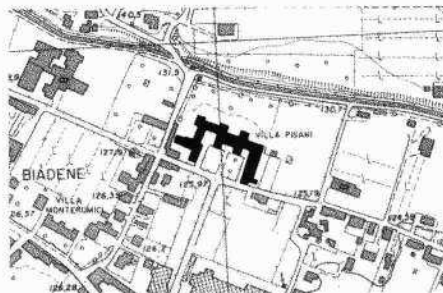
Villa Correr, Pisani

Comune: Montebelluna

Frazione: Biadene

Via Aglaia Anassilde

Irrv 00004129 Ctr 105 NO Iccd A 05.00144415



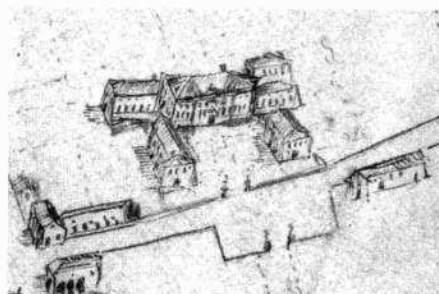
Tra l'antica «Cal Trevisana» e lo «Stradon del bosco» che delimita le pendici del Montello verso la pianura, in posizione dominante sull'abitato di Biadene, si trova palazzo Correr Pisani. La sua costruzione risalirebbe alla seconda metà del Seicento, quando i Correr, all'apice dei loro investimenti su questo territorio, sviluppano notevoli vicende fondiari e commerciali ben documentate negli atti del notaio Gian Nicola Rosina. Dai vari domicili fiscali di Anzolo Correr, scrupolosamente riportati negli atti di questo notaio residente a Caonada, risulta infatti che la villa esisterebbe a partire dal 1665 (De Bortoli, 1992). Qualche decennio dopo, nel libretto d'estimo di Giovan Battista Spinelli, si annota che il «Palazzo con brollo serrato di muro, prativo piantato al stradon» è di proprietà del N.H. Gerolimo Correr, il quale possiede anche il «brollo sotto il palazzo, arativo prativo vitato, con dodici casette di coppi coloniche» (Cavazzana Romanelli, 1992). Il successivo estimo settecentesco assegna la proprietà del «palazzo caneve barchesse case da fattor gastaldo e giardinier con giardino et horti locco detto al stradon» agli eredi del N.H. Anzolo Correr. All'atto della rilevazione la proprietà stava però per passare ai Pisani in seguito al matrimonio di Isabella Correr con Almorò Pisani figlio del potente Alvise. «Fu allora che assunse un aspetto grandioso per l'abbondanza di opere d'arte e di lussuosi addobbi» scrive il Mazzotti (1954). In occasione delle fastose nozze, anche l'ex parrocchiale di San Vittore e Santa Lucia, vicina al complesso residenziale, venne ristrutturata e notevolmente abbellita da stucchi e decorazioni, tra le quali un affresco raffigurante "L'Assunta", opera di recente attribuita a Giambattista Tiepolo (Mariuz-Pavanello, 1985).



Vincolo: L.778/1922(PG);
L.1089/1939(A)

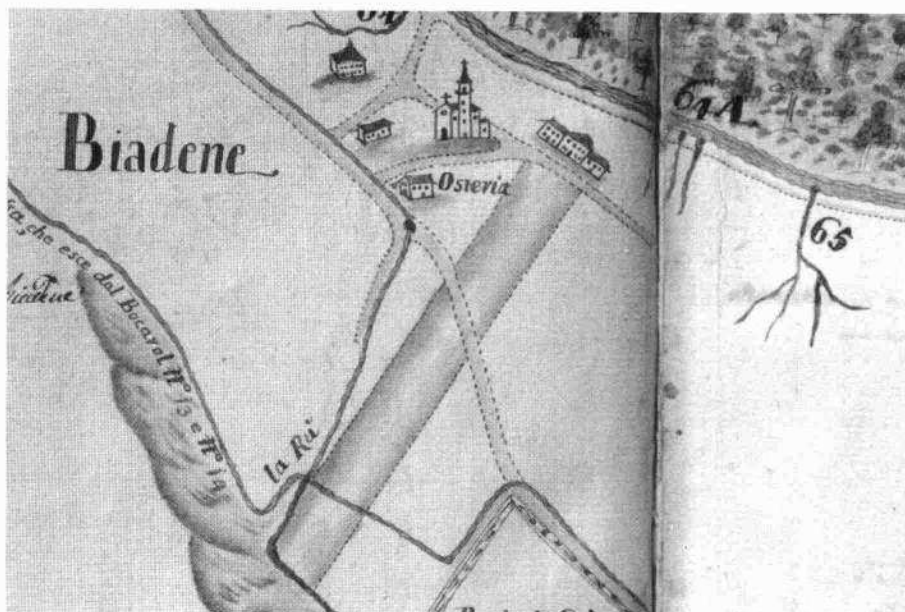
Decreto: 1957/03/30(A)

Dati Catastali: F. 2, sez. B, m. 101/
102/ 103/ 104/ 105/ 106/ 107/
108/ 109/ 110/ 111/ 322/ 325/
326/ 328/ 330



Se si pongono a confronto i due disegni contenuti nella mappa secentesca dello Spinelli e quella del 1712 redatta da Pietro Tessari, al di là degli intenti celebrativi dei Pisani, si notano piccole differenze attribuibili peraltro al diverso grado di fedeltà descrittiva attuato dai due diversi periti. In quella dello Spinelli, in particolare, attenta nella descrizione dei volumi e dei particolari, il complesso è presentato attraverso una configurazione scenica rivolta verso un fronte-fondale riconoscibile, ed un impianto simmetrico con il corpo padronale affiancato da due ali perpendicolari.

Ai lati del corpo a "C" si dispongono inoltre le adiacenze rustiche corrispondenti alle descrizioni del «Libretto d'estimo». In questo disegno, la minuscola grafica utilizzata per descrivere il sito padronale è riservata pure alla schiera di dieci casette destinate ad accogliere i braccianti, e ai locali ospitanti il personale di servizio alla villa stessa. All'opposto, il disegno settecentesco mostra invece un corpo centrale affiancato da due ali laterali privo di alcuna caratterizzazione formale nel quale si nota inoltre la completa assenza degli edifici di servizio riportati in polizza.



Il complesso nella mappa dello Spinelli del 1681 (da: Gasparini, 1992)

«Biadene» e la villa dei Bressa nella mappa del Prati del 1763 (ACBM, Prati A. «Disegno generale di tutta la Brentella», ms., tavola 6, 1763)

334



La villa, nel corso del Settecento passa poi in eredità alla famiglia Grimani e in seguito agli Erizzo che costruirono un nuovo ampio viale di accesso, ortogonale a «Cal Trevisana». Da Beatrice, figlia del procuratore Nicolò, la costruzione con due nuove fabbriche laterali adibite a magazzini passa a Teresa Canziani nel 1876 la quale, pochi anni dopo, la assegna in dote alla figlia Maria che in Biadene sposa il cavaliere Andrea Marchesi di Preganziol.

Quest'ultima famiglia, dopo aver sottratto le statue ornamentali del giardino per decorare la loro villa di Preganziol e asportato un prezioso soffitto a lacunari che conteneva dipinti attribuiti al Piazzetta, affida la custodia dell'intero complesso all'agente Pietro Arman che l'affitta dapprima all'Umanitaria di Milano e successivamente alla Croce Rossa del comune di Venezia, la quale la adatta ad asilo antimalarico ed elioterapico. Nel 1936, acquistata dal seminario vescovile di Treviso, è «deturpata con la costruzione della chiesa e la cancellazione, tramite imbiancatura, di alcuni affreschi che parevano licenziosi». Durante il Secondo Conflitto Mondiale, trasformata in ospedale militare, ospita inoltre l'Istituto marino e l'orfanotrofio comunale di Venezia. Prima di essere acquistata dall'amministrazione comunale di Montebelluna, nel 1954 è di proprietà dei Padri delle Missioni della Consolata di Torino i quali provvedono, negli anni sessanta, ad un sostanziale restauro della copertura e della pavimentazione del pianterreno gravemente danneggiata (Binotto, 1988).

Attualmente, il complesso di villa Pisani, dopo un restauro avvenuto nel 1987, si trova in buono stato di conservazione eccetto il fronte nord, maggiormente degradato, al suo interno ospita una cooperativa sociale.



Veduta dell'ala ovest del complesso con l'"auditorium" al centro (G.B. 2000)
Il complesso in una cartolina d'epoca (Archivio IRVV)

Il complesso di villa Correr Pisani si compone di un corpo padronale a doppio "T" costituito da cinque corpi di fabbrica uniti ma con coperture indipendenti, due corpi laterali ad "L" simmetrici con portico su colonne al pianterreno, altri due corpi laterali disposti simmetricamente ma con differente impostazione planimetrica e, infine, una recente cappella.

Il fronte principale, prospiciente una corte tenuta a giardino, presenta un corpo centrale a due piani caratterizzato da un frontone triangolare e due corpi laterali in forte aggetto che delimitano, circoscrivendola, la piccola corte.

Il corpo centrale, vero e proprio fulcro della composizione, è connotato al piano terra da una porta d'ingresso a profilo architravato sormontata da un frontoncino curvilineo in rilievo, accanto al quale si trova una doppia coppia di aperture architravate. Al primo, in corrispondenza delle aperture sottostanti, si dispongono altre cinque aperture rettangolari sopra le quali si colloca il frontone triangolare sormontato da tre vasi in pietra acroteriali. Vicine all'innesto dei due corpi laterali con il corpo centrale si trovano inoltre due file simmetriche di finestre a profilo architravato.

Internamente, «vi sono fughe di porte ad effetto magico ed un sontuoso salone a piano terra, dal quale si accede per ampia scala a quello superiore» decorato dalle armi dei Correr e dei Pisani. «Gareggiavano con i sontuosi affreschi le pregiate pitture uscite dai pennelli del bresciano Luigi Faustino Moretti», il quale appose la sua firma e la data 1666 su una delle pareti lunghe. «Sembra che in questo complesso si raggiunga uno dei momenti più interessanti del quadraturismo bresciano» (AA.VV., 1978).

Particolare degli affreschi interni (Archivio IRVV)

